

Prezzo d'Associazione

Udine a Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 28
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel doppio del giornale per ogni riga di spazio di 100 caratteri. In terza pagina: dopo la prima del giornale 50% - la quarta pagina, 40%.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

Immaginazioni non si restituiscono. - Lettere a peggio non accettate e si respingono.

ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE DI LEONE XIII

Oggi ricorre l'anniversario della elezione del sommo pontefice Leone XIII.

Ogni cuore che senta, ad ogni mente che ragioni, e pur qualche cosa creda, deve ringraziare in questo giorno la divina provvidenza che si degnò concedere alla Chiesa un tanto Pontefice.

Noi italiani dobbiamo in modo speciale ringraziare Iddio e gioire per la gloria che ne viene alla nazione nostra dalla gloria che tocca a Leone XIII.

Non c'è potente, non c'è vero uomo politico, non c'è dotto, non c'è letterato che non s'inchini da ogni parte del mondo davanti al gran genio d'Italia Leone XIII.

Mentre l'insipienza di chi ci governa, le male arti degli uomini della rivoluzione, la malizia di certa gente che si millanta patriotta avviliscono ogni di più la nostra nazione, e fanno perfino cadere lo scereno sul nome italiano, Leone XIII, rivendica l'onore d'Italia; egli, non vecchio, 80 anni, con forza d'animo giovanile, con invitta costanza, con impareggiabile ingegno, con somma cura *die nocturne* studia e lavora per il benessere della società tutta quanta. E per Leone XIII dall'Italia si sparge su tutto il mondo il vero lume della civiltà, della scienza, del progresso, dell'amore alle lettere, alle arti, per Leone XIII l'Italia è ancora maestra di tutto il mondo.

Leone XIII è genio d'Italia, genio tale che eclissa qualunque altra grandezza. La sublime autorità sua che gli viene da Dio, unita alle eccellenti, straordinarie doti della sua mente, del suo cuore, fanno di esso un uomo tale che, gigantesco, come compare oggi fra tutti, così risalterà nei secoli futuri per la storia.

A Leone XIII tutto il mondo s'inchina;

le feste per il suo giubileo sacerdotale lo provarono splendidamente.

A Leone XIII sono rivolti gli sguardi di tutte le potenze.

Così l'opera sua impone.

Non c'è grave questione del giorno che Egli profondamente non abbia studiata, ben conosciuta e discussa apportandovi colla sua scienza l'utile provvedimento.

Non c'è mala chi egli non abbia preveduto, a cui n'abbia indicato il riparo. Non c'è futuro pericolo per la società, al quale egli non abbia pensato, o contro il quale non abbia fatto campo, invitando ad armarsi.

Dal vecchio al nuovo mondo, l'azione di Leone XIII è dovunque ammirata, stimata, e tutti i più potenti imperi si gloriano di riceverlo da Lui lumi, forza morale, consiglio.

Viva Leone XIII somma gloria della nostra nazione.

Incomincia Egli ora il dodicesimo anno di suo Pontificato.

Trova tutt'ora alle porte della sua reggia una forza ostile che non vuole riconoscere la sua dignità, la sua potenza, la sua grandezza. Ma su tale forza egli moralmente ha già sempre riportati trionfi in tutti i suoi anni di Pontificato; e trovandosi ora così umiliata davanti a così angustiosa resistenza.

Riconoscano una volta i nemici del Papato la loro impotenza, e di fronte a tanta autorità, a tanta sapienza che sublima Leone XIII, s'ispirino per non umiliare più a lungo la nazione con barbare leggi e con matti consigli.

Per l'ottantesimo anno del S. Padre Leone XIII

Scrivono da Roma alla Lega Lombarda:

« Il giorno 2 marzo prossimo il Santo Padre compie gli 80 anni di sua gloriosa vita. E' una data che deve far palpitare d'affetto e di commozione ogni buon cattolico, il quale in tempi di tanto decadi-

mento fisico e di fiacchezza morale deve riguardare con meraviglia questo Vegliardo, che serba così vigorosa la fibra e lucida la mente per il reggimento della Chiesa.

« Ho udito parlare di certi propositi indevolissimi di prelati e di laici, per porre in quel giorno Leone XIII con letture, auguri, accademie, ecc.

« Io credo che questi disegni convenga estenderli non solo in Roma, ma anche nelle varie città d'Italia ed all'estero. Non è per vano desiderio di feste e di pompe, giacché sono così recenti i ricordi trionfali del Giubileo; da non lasciar illusioni sulla possibilità di compiere altre onoranze condegne in breve spazio di tempo. Ma non conviene neppure lasciar trascorrere la data del 2 marzo senza ricordare il gestito del Papa, tanto più che la ricordano Sovrani, Principi e Prelati.

« Della varie proposte ventilate ne riassumo tre, le quali sembrano opportune e possibili: preghiere, onoranze, buone opere.

« Il 2 marzo è di sabato, giorno della Madonna. Quanti possono accostarsi al Sacramento e recitare il Rosario, divozione così cara a Leone XIII, faranno opera accetta a Dio ed al suo Vicario. Chi non potrà compiere i suoi atti di pietà in quel giorno, potrà farlo il 3 marzo, domenica, in cui ricorrono gli undici anni dalla incoronazione papale di Leone XIII.

« Nelle onoranze vi sono gli indirizzi, le lettere d'omaggio, i telegrammi d'augurio. Quelle società che possono tener riunioni accademiche hanno un bel tema da trattare: gli 80 anni del Papa.

« Quante cose dicono questi ottant'anni! Quanti esempi di virtù o quanta nobiltà di opere!

« Nelle opere buone, oltre il denaro di San Pietro, ve n'hanno altre che sono tanto gradite al Papa. E sono i pranzi ai poveri vecchi, oppure provvedere di vesti qualche ottuagenario indigente, o soccorrere la povera monache in omaggio al Papa.

« E poi quanto altre cose può suggerire un cuore gentile e buono!

« Animo, cattolici: è una bella data da festeggiare, è un giorno solenne di gioia intima che tutti dobbiamo ricordare. Il 2 marzo ci trovi tutti raccolti nel pensiero degli ottant'anni di Leone XIII! »

L'Allocuzione del S. Padre all'estero

« Il *Figaro*, il *Journal des Débats*, il *Temps*, la *Republique Française* ed altri dei più autorevoli giornali di Parigi si occupano lungamente dell'allocuzione del Santo Padre che viene combattuta con viva simpatia nei circoli francesi.

« A Londra, lo *Standard*, il *Daily Chronicle*, la *Pall-Mall Gazette*, ed in genere tutta la stampa apprezza altamente l'importanza, notevolissima del discorso pontificio.

« La *Neue Freie Presse* di Vienna, dopo averne pubblicato una lunga analisi, fa un vibrato elogio delle parole pacifiche del pontefice.

« I giornali di Berlino segnalano l'impressione considerevole prodotta nei circoli diplomatici e parlamentari dell'Allocuzione. La *Reichszeitung* si occupa contemporaneamente delle gravi questioni economiche e sociali dell'Italia. Essa dice che la fame in Italia il risultato del regime dell'on. Crispi, e che l'imposizione di nuove tasse potrebbe provocare una rivoluzione sociale. A Roma, essa prosegue, sotto il governo del papa non esisteva la miseria; tutto cambiò coll'introduzione del nuovo sistema politico, e la questione sociale forma il tallone d'Achille del falso liberalismo.

« Il *Liberal* di Madrid dice che il discorso del Papa giova alla causa della civiltà.

E dire che dopo tutto ciò la *Riforma* ha l'impudentissima sfacciataggine di dar lezione al Papa!!

APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÉVAL

(Versione del francese)

Margaret aveva un figlio di dieci anni. Il fanciullo venne Rosen mandato via Margaret.

Il francese esibì un momento prima di scrivere, ma da ultimo si sottomise.

Quando Margaret era entrata, aveva visto nella penombra del vestibolo la tetra figura di Towah, che aveva la scure in mano.

Rosen nel l'ultimo tratto di penna sulla carta e disse:

« Date la carta al bambino.

E quando il bambino ebbe la carta in mano, Alberto riprese:

« Nicola, leggi, figlio mio, ti darò un dollaro per comprarti delle chicche.

Il bimbo compitò a voce chiara, come se leggesse l'abbaco a scuola, le terribili parole del patto: « Io muoio volontariamente e di mia propria mano; firmato... »

Tutte le orecchie si drizzarono in una volta nel salotto della marchesa di Boistrudan.

La marchesa si levò dritta in piedi, nel mentre che, per contrasto, il visconte Enrico de Villiers ricadeva sulla sua sedia.

Giorgio Leslie, tutto commosso dal suo racconto, forse avrebbe pronunziato il nome che voleva tacere, se il generale O'Brien non avesse ad un tratto presa la parola.

« Firmato il vero nome del francese, disse egli sogghignando. E' meglio non pronunziarlo, perché potrebbe avere qui delle conoscenze.

La viscontessa l'avrebbero volentieri bastonato. La marchesa promise di non perdonargli mai più.

Enrico de Villiers cercò di sorridere.

Per questa volta, disse egli, rannodandosi la cravatta, il nome di quell'assassino l'ha scappata bella.

« Firmato, ripeté Giorgio con voce severa, il vero nome del francese ladro e rapitore. Rosen diede un dollaro al bimbo e chiuse la carta nel suo portafoglio; poi scia disse al francese:

« Avete un'ora di tempo. Towah vi seguirà.

E a Towah:

« Se tenta di fuggire...

Towah toccò il suo coltello per risposta.

Il francese e Towah uscirono.

Appena usciti in strada, Towah cadde tramortito da un colpo di bastone datogli per di dietro.

Mohican, il servo del francese, era appiattato dietro alla porta di casa.

Il francese e Mohican si imbarcarono il giorno stesso a Annapolis, sopra un battello che faceva vela per l'Havre.

« Quell'uomo non poteva a meno di non essere un vile! disse Elena, il cui

sguardo brillava di corruccio e che aveva il sangue alla faccia; me l'aspettavo!

« E queste parole le pronunziò a voce alta e risoluta.

Ognuno se ne meravigliò perché Elena era una giovane timida.

Giorgio Leslie volse gli occhi verso di lei. Il suo sguardo pareva la ringraziasse.

« Ho finito, esclamò egli, chiedendo silenzio col gesto. Ha raccontato i fatti tali e quali sono accaduti. Le storie vere spesso non hanno quelle conclusioni tragiche che soddisfano interamente la curiosità... »

« Ma quella povera Elena? domandò la marchesa.

« Non era ancor morta quando io lasciai gli Stati Uniti.

« E il suo bambino?

« Il suo bambino vive ed è una graziosissima fanciulla.

« E quella povera madre?

« La madre è quasi pazza; il dolore la ucciderà.

Il rumore della conversazione copriva quelle interrogazioni parziali:

« Del conte Alberto, dicevano tutte le signore, che ne è avvenuto?

« Non lo so, rispose Giorgio.

« Ricuperò la vista?

« Fino che abitai Baltimora il conte Alberto era cieco.

« Towah non l'aveva dunque guarito?

« Il termine dei cinquanta giorni non era ancora spirato.

« E Towah?

« Towah è un indiano; seguirà Mohican, che gli spetta secondo la legge delle vendette indiane, fino all'orlo della tomba.

« Insomma, la storia non finisce?

« Finirà, signore, replicò Giorgio Leslie, la cui voce sonora assunse accenti ancor più gravi e volute, permettetmi di esporti, come dicono gli articoli politici, lo stato della questione? Ecco qui due uomini che si sono fatta scambievolmente cessione ed abbandono della loro vita. Non prendete la cosa per inverosimile. E' ciò che laggiù si chiama un *duello all'americana*.

Il patto è perfetto, solennemente consentito dalle due parti. Uno di questi due uomini ha messo l'Oceano per barriera. Meschina barriera! Bastano due settimane per valicare l'Oceano. New York è più vicina Parigi che non erano una volta Marsiglia e Pau. Il conte Alberto verrà. Vi sarà un morto... Se quanto prima vedrete scomparire dal vostro circolo qualche nobile cavaliere... un accidente, una morte subitanea e misteriosa, che so io? signore, ricordatevi del tempo che avete speso ad ascoltarmi e direte: Questa è la fine della storia.

Giorgio riprese la sua posizione indolente, appoggiato di nuovo al margine della camiciera.

Un lungo mormorio si destò nel salotto. Fu la voce del visconte Enrico de Villiers che dominò tutte le altre. Il visconte parlava con volubilità. Diceva ai suoi vicini:

(Continua.)

Stomaco di struzzo

Scrivono da Roma al *Resto del Carlino*, giornale liberale di Bologna, che nei crocchi di Montecitorio si commenta la seguente notizia di cui si garantisce l'esattezza:

L'anno scorso il Demanio dovette intantare l'ente contro un proprietario di Sicilia per una proprietà, pel valore di 90 mila lire circa.

Il Demanio non credette di valersi soltanto dell'opera della avvocatura erariale, ma chiamò anche un avvocato senatore. La lite fu vinta, ma il senatore pretese in pagamento della sua specifica quarantamila lire. Una bagatella!

La specifica venne pagata!

L'Italia riferendo il fatto, lo intitola così: *Che sia Pierantoni?*

Per chi non lo sapesse, Pierantoni, genitore del defunto Mancini, è un grosso anticlericale che si sacrifica volentieri per la patria, è pur fra quei tanti che non figurano nei ruoli della ricchezza mobile dei contribuenti per dieci mila lire di reddito.

MISSIONI «INUTILI!»

Si legge nel *Debate*, non troppo tenero per i cattolici quanto segue:

La missione cattolica ha dato in luce per il 1.º gennaio il dizionario malgascio-francese del fu P. Abinal e del suo continuatore Malzac. E' un'opera di molto rilievo e che richiede quindici anni di lavoro. Gli autori invece di perdersi in vane dispute filologiche, ricercando le più che dubbie origini malesi, si sono contentati di riprodurre le parole in uso nell'*Emirna* coll'esatta traduzione e con esempi. La predicazione non assorbe del tutto i Padri Gesuiti. In generale molto istruiti continuano i loro studi e rendono alla scienza segnalati servizi. Così il P. Rabet ha delineato la stupenda carta di Madagascar data in luce nel passato ottobre. Il P. Cabane è uno dei più stimati corrispondenti del *Museum*. Il P. Colin fonda nella capitale un osservatorio astronomico e meteorologico.

Questo fanno i missionari veri. E i missionari fauci di Crispi...? Mah?

I CATTOLICI INGLESI

L'Unione Cattolica della Gran Bretagna ha tenuto giorni sono la sua assemblea semestrale rieleggendo a suo presidente, anche per l'anno prossimo, il duca di Norfolk, il quale propose al voto dell'assemblea un indirizzo al Papa «per protestare contro il Codice penale italiano e rivendicare l'assoluta indipendenza del Sommo Pontefice».

L'indirizzo votato alla unanimità e con frenetici applausi al S. Padre, conclude che «l'Unione Cattolica della Gran Bretagna, d'accordo coi cattolici di tutti i paesi è intimamente convinta che la soluzione dell'importante questione romana, che racchiude tutte le questioni religiose, morali e sociali del mondo intero, non sarà possibile se non quando si sarà garantito al Sommo Pontefice una effettiva sovranità che gli assicuri la sua indipendenza».

Suoni dell'organo Salisbury

Da parecchi giornali è segnalato un articolo dell'ufficiale *Standard* di Londra, nel quale si constata che il bilancio italiano fu aumentato in una misura irragionevole e che se oggi le classi operaie, nelle città e nelle campagne, esprimono il loro malcontento della situazione che è fatta loro, la colpa è tutta dei governanti, «che imposero al paese sacrifici superiori alle sue forze e ben lontani, ben al di là di ciò che esigeva da essi il sentimento nazionale».

Lo *Standard* è l'organo di lord Salisbury, capo del Gabinetto inglese.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2.35.

Ancora Mattei

Sul processo verbale l'on. Mattei ricorda che non è giusta la colpa attribuitagli di non aver denunciato al ministro le irregolarità rilevate nell'amministrazione della guerra. Sull'argomento egli mandò al ministro una lettera che rimase senza risposta.

Bertolè-Viale dichiara che fatte le opportune indagini non trovò irregolarità, perciò non rispose. Spera che Mattei provocherà la luce.

I primi tocchi d'una cattiva campana

In prima lettura, leggesi il progetto relativo al ripristino di un decimo nell'imposta fondiaria.

Grimaldi non si dissimula le difficoltà di nuove tasse in questo momento ma l'integrità del bilancio esige nuovi sacrifici da parte del contribuente. Dice che l'esposizione finanziaria la quale è perfettamente conforme al vero, non persuadeva la Camera della necessità dei nuovi provvedimenti finanziari presentati dal ministro, né crede sia fondato il dubbio da alcuni manifestato, che la sincerità del bilancio possa pregiudicare il credito del paese al quale recano documento soltanto le incertezze sulle risultanze di esso. Dopo aver accennato che il governo nella discussione dei progetti presentati preferì il sistema delle tre letture perché si potesse fare una discussione ampia particolareggiata sul problema finanziario, il ministro ricorda le cifre del disavanzo enunciato nell'esposizione, risponde confutando le obiezioni di coloro che consigliarono provvedere al bisogno ricorrendo al credito e rimandando ai futuri esercizi alcune spese per opere pubbliche o con economie sugli stanziamenti attuali.

Dimostra come essendo cresciuto negli esercizi dal 1.º gennaio 1877 al 30 giugno 1888 il debito dello stato di due miliardi e mezzo non sia prudente ricorrere ulteriormente al credito per provvedere al disavanzo. Circa la questione del differenziale di alcune opere pubbliche nota come esse per quanto riguarda le strade, le bonifiche ecc. siano già tutte in corso di esecuzione onde non potrebbero se non con grave danno, le opere medesime sospendere. Per quanto si riferisce alle ferrovie, osserva che anche, astrazione fatta da ogni considerazione politica ed economica non si avrebbe nessun vantaggio per i bilanci presenti e prossimi essendo già per legge rimandato a lunga scadenza il pagamento delle linee che si costruiscono. Relativamente alle economie dice che il governo ha già proposte quelle che credeva poter fare e che raggiungono la somma di 12 milioni, né si ribatta con il convegno del parlamento di cercare se sia possibile farne delle ulteriori a patto però che si propongano economie vere e concrete. Vedendo a parlare delle condizioni dell'economia nazionale afferma che il governo non ha mancato di preoccuparsene e se ne preoccuperà con la più grande cura anche per l'avvenire ma nel momento la necessità imprescindibile che presentasi e alla quale urge provvedere, è cioè il pareggio del bilancio con imposte equamente distribuite sulle varie classi sociali.

Il ministro si riposa alcuni minuti, e Chiaradia presenta la relazione sul progetto relativo all'approvazione di contratti per vendita e permuta di beni demaniali.

Grimaldi riprende il suo discorso, esamina i provvedimenti proposti che aggravano insensibilmente tutte le classi dei cittadini invece d'aggravare sensibilmente solo alcune. Ma si è detto che il governo anziché codesti piccoli espedienti, che costituiscono nuovi tormenti e nuovi tormentati, doveva proporre una tassa su larga base. Ora di tasse di larga base non ve ne possono essere che quattro e cioè: macinato, imbottito, bevande, nullità degli atti non registrati; ma a nessuna di queste quattro tasse si volle ricorrere e ne espone le ragioni d'ordine politico e d'ordine economico.

Riconosce essere le condizioni agricole del nostro paese gravissime, ma non sarà certamente il decimo dell'imposta sui terreni che aggraverà la crisi, imperocché il sacrificio che si domanderà a tutta la fondaria d'Italia non supererà in 9 milioni 607 mila lire. Aggiunge poi che nel bilancio sono iscritti 5 milioni per l'esecuzione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria per affrettare il giorno in cui le provincie eccessivamente gravate possano risentire i benefici di quella legge.

Diffende il lieve (*Oh lievisimo anzi!!*) aumento di 5 centesimi sul prezzo di vendita del sale il quale più che colpire i consumatori colpisce i rivenditori; ad ogni modo se i consumatori ne fossero colpiti non lo sarebbero che nella misura di 30 centesimi all'anno per ogni abitante. Non crede che possa turbare l'andamento dell'industria la tassa sulle licenze e dimostra

come nessun danno possa conseguire dal ritochi delle leggi sui pesi e misure e di quella sulla privative industriali.

Quanto alle modificazioni proposte alle leggi sulla ricchezza mobile nota che se questa imposta rendesse ciò che deve rendere, se tutti pagassero ciò che devono pagare non sarebbe necessario tormentare i contribuenti, ed egli si propone che gli accertamenti vengano fatti con la massima cura.

Conclude dichiarando che il governo nel mentre chiede nuovi sacrifici al paese, riconosce il dovere di presentare provvedimenti per alleviare la crisi che travaglia alcune regioni italiane e che ammetta una radicale riforma del sistema tributario, ma occorre prima il pareggio del bilancio, che infine si augura dalla presente discussione derivi una soluzione che risponda all'interesse del paese.

Censure

Franchetti voterà contro pur credendo nella rettitudine degli uomini al potere ed avendo fiducia nella loro politica, ma perché crede il sistema rovinoso.

Ellena accetta le proposte operazioni di tesoreria, ma censura il ristabilimento di un decimo sulla fondiaria e l'aumento sulle tasse, respinge gli aggravi anche sulle cambiali, sui trasporti assicurazioni, riporti, mortuari; plaude all'aumento sulla ricchezza mobile e accetta parecchie riforme sul registro e bollo, sulle privative e in parte sui pesi e misure. Crede le economie proposte non superino i tre milioni. Deplorea il continuo inasprimento del sistema tributario fino dal 1861. Consiglia ed auspica economie per 20 milioni. Ha fiducia che il governo accetterà il suo consiglio come quello d'un amico.

Incompatibilità

Ricotti domanda quando Crispi presenterà il progetto sulle incompatibilità parlamentari. Crispi risponde che prima che l'attuale legislatura giunga al suo termine non mancherà di presentare il progetto sulle incompatibilità nel modo che crederà migliore.

Emigrazione al Brasile

Bruniali interroga sui provvedimenti per l'emigrazione degli italiani al Brasile.

Crispi risponde che l'emigrazione al Brasile trovasi in buone condizioni; ad ogni modo per l'ultima legge approvata dal parlamento di tutelare efficacemente.

ITALIA

Brescia — L'assassinio di un capo treno. — Sulla linea del tram Brescia-Orzinuovi fu assassinato un capo-treno certo Giacomo Testori di anni 45. Si crede che l'infelice sia stato assassinato da alcuni villici montati nel treno, e coi quali egli era venuto a diverbio. Furono operati parecchi arresti.

Cencenighe — Prodezze contro i frati. — Un laico cappuccino della provincia di Venezia, mentre si recava alla questua in Cencenighe venne arrestato e tradotto alla carcere di Agordo, dove ancora attualmente si trova rinchiuso.

O'è davvero troppo zelo in quei signori della Pretura d'Agordo. Non dovrebbero essi ignorare una recente sentenza del tribunale di Venezia, sentenza che sta contro simili arresti. Speriamo che non ritardino più in là ad accorgersene.

Mirandola — Delitto e mistero. — Due forestieri arrivati a Mirandola e scesi alla locanda principale, uscirono poco stante in cerca di un noto socialista Luigi Cerretti.

La sera, mentre questi con uno di quei due, era avviato verso la detta locanda il forestiere gli si avventò d'improvviso, vibrandogli una stiletta al petto.

La ferita del Cerretti non è grave; ma dei due forestieri non s'è più avuta notizia. Diceasi che provenissero da Marsiglia e che l'attentato abbia una cagione politica.

Venezia — La cappella del Rosario. — Questa cappella della Chiesa di SS. Giovanni e Paolo della quale si è sperato invano per lunghi anni il riattamento dopo il terribile incendio, ora verrà finalmente restaurata. Fra breve si cominceranno a riedificare le pareti ed il tetto, poi si darà mano alla decorazione marmorea ed artistica.

Ne va lode scrive la *Difesa* a quel rev. Parroco, il quale offere al governo più di 2000 lire raccolte fra i cittadini a questo uopo ed il governo, visto il buon volere e le bellezze ed opportunità dell'impresa ha già ordinato il compimento dei lavori.

HISTERO

Francia — Pel canale di Panama. — Tra i direttori dei principali istituti bancari parigini, hanno luogo delle trattative per appianare la questione di Panama ed impedire che nella continuazione del canale subentrino delle società estere.

Inghilterra — Un motto di Gladstone. — Ecco un grazioso motto di Gladstone, a proposito della influenza che i grandi discorsi possono esercitare sulle assemblee deliberanti:

«Nella mia carriera politica ho inteso almeno ottomila discorsi. Su questo numero non ne ricordo che tre i quali abbiano ottenuto l'effetto di farmi mutare d'opinione... ma giammai di voto».

Spagna — Congresso cattolico. — Il governo spagnolo ha avvertito il Papa che fu permessa ufficialmente la convocazione del congresso cattolico a Madrid pel 24 aprile p.v. Altri congressi verranno appresso a questo in Europa. Le mene per farlo abortire sono riuscite ad un fiasco solenne.

Cose di Casa e Varietà

Una bella idea

A Pordenone, dove difettano le case per gli operai, è venuto in mente alla Società Operaia colà esistente di impiegare il suo capitale sociale, che arriva già a più che 80 mila lire, fabbricando case per uso dei suoi soci.

L'idea ottima sotto ogni aspetto, verrà discussa, nell'Assemblea generale dei soci, la prossima domenica.

Tram Pordenone-Maniago

E' allo studio un progetto per la costruzione d'un tram a vapore il quale, partendo da Pordenone seguisse la via per Pordenone, S. Quirico, Aviano, Montereale e Maniago. Giorni sono fu tenuta a ciò una adunanza a Maniago dov'erano convenuti i sindaci cointeressati, qualche consigliere provinciale ed un ingegnere della società veneta.

I sussidi del Governo

Il ministero della pubblica istruzione ha concesso un sussidio di L. 600 al Comune di S. Pietro al Natone per le scuole elementari ed un sussidio di L. 200 alla Società operaia di Pordenone per la scuola d'arti e mestieri. Sono piccoli sussidi, è vero, ma si osserva da taluno che piovono quasi sempre sui comuni che meno ne abbisognano.

Oio potrà anche voler dire che gli altri non hanno domandato.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 7.a — Grani

Martedì, mercato fornito con circa 516 ettolitri di granoturco che trovò pronto esito per le costanti attive domande. Si pesarono chilogrammi 55 di fagioli e 90 quintali di castagne.

Giovedì. Tutto il granoturco portato, circa 550 ettolitri andò venduto. Sempre in buonissima vista. Si pesarono quintali 3.50 di fagioli e 53 di castagne.

Pressi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da lire 11.— a 12.— fagioli di pianura a 13.50, orzo brillato a 20.73, fagioli alipigiani a 19.85, castagne da 7.— a 10.—

Giovedì. Granoturco da lire 10.50 a 12.— fagioli di pianura a 13.65, fagioli alipigiani da 17.47 a 22.23, castagne da 7.— a 9.50.

Sabato. Granoturco da 10.75 a 12.50, fagioli di pianura da 11.12 a 11.91, fagioli alipigiani da 17.47 a 19.85, castagne da 7.— a 16.—

Foraggi e combustibili

Per la neve caduta essendo ridotte le strade poco praticabili, il mercato di martedì riuscì assai poco fornito, e giovedì e sabato quasi deserto.

Mercato dei lanuti e dei suini

1.1. V'erano: 70 castrati 35 arieti, 60 pecore e 40 agnelli. Andaro venduti:

12 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 0.90 a 0.97 al chil. a p. m., 14 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 35 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.8 a 0.67 al chil. a p. m., 15 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello da lire 0.85 a 0.87 al chil. a.

